

OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO

G.A. BATTISTELLA - B. CATTARINUSI - G. DAL PIAZ  
I. DE SANDRE - V. GROLLA - D. OLIVIERI

# Preti del Nord Est

Condizioni di vita  
e problemi di pastorale

a cura di A. CASTEGNARO



MARCIANUM PRESS  
VENEZIA  
2006

## *L'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto*

È un centro di ricerca promosso dalle diocesi del Triveneto. Le sue finalità sono di studio e di documentazione sulle trasformazioni socio culturali e della religiosità, l'evoluzione delle Chiese del Nord-Est ed i problemi pastorali emergenti. Oltre a ricerche specifiche cura l'Annuario statistico delle chiese del Triveneto, l'Annuario sull'insegnamento della religione cattolica in Italia, realizzato per conto della C.E.I., e sostiene gli osservatori delle povertà promossi dalle Caritas diocesane del Nord-Est.

Il Comitato Scientifico dell'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto è formato da:

*Bernardo Cattarinussi*  
*Giovanni Dal Piaz*  
*Italo De Sandre*  
*Valentino Grolla*  
*Dario Olivieri*  
*Enzo Pace*  
*Mario Vit*  
*Giovanni Antonio Battistella (Segretario)*  
*Alessandro Castegnaro (Presidente)*

L'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto  
ha sede in Vicenza, piazza Duomo n. 2  
Tel. 0444 226586 - Fax 0444 226555  
E-mail: [osret@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:osret@vicenza.chiesacattolica.it)

© Marcianum Press s.r.l., Venezia 2006.

## Prefazione

S.E. mons. Eugenio Ravignani, *Vescovo di Trieste*

---

Questa indagine sui “Prete del Nord Est”, curata con il consueto rigore metodologico e con la riconosciuta competenza dall’OSRET, si proponeva di raggiungere due finalità: da un lato verificare la situazione pastorale nelle nostre diocesi e, dall’altro, fornire alcuni elementi per la comprensione del ministero dei nostri sacerdoti. La lettura dei dati che offre e la loro corretta interpretazione richiedono una attenta considerazione; consentono di avere una conoscenza più chiara della realtà pastorale e delle condizioni di vita dei presbiteri; invitano a riflettere sulla necessità di assumere, con responsabile e serena determinazione e, oserei dire, senza inopportuni ritardi, l’impegno di nuove scelte pastorali che, investendo la responsabilità dell’intera comunità ecclesiale, meglio valorizzino lo stesso ministero presbiterale.

Si tratta di uno sguardo realistico. E non potrebbe essere diversamente. Ma realistico non è necessariamente pessimistico. Ché, anzi, spesso la stessa rilevazione di un dato negativo, indice di una insufficienza nell’azione pastorale o del disagio dei sacerdoti, fa cogliere ancor meglio i segni di un rinnovamento che apre alla speranza.

Indubbiamente l’ampiezza dell’indagine necessariamente riflette la diversità culturale, sociale, religiosa e della tradizione pastorale di una Regione ecclesiastica, la nostra, che comprende le diocesi del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia. Non se ne poteva non tenere conto e se ne dovrà tener conto ancora. Essa non riguarda solo un passato, diversamente vissuto e che ha accentuato diverse forme di vita ecclesiale, ma la realtà d’oggi, sulla quale certamente influisce un rapido mutamento del pensare e del vivere anche dei credenti fino a far ritenere urgente una conversione pastorale.

Si afferma, infatti, che un’impostazione pastorale tradizionale non regge. Non vi è difficoltà alcuna ad ammetterlo. La stessa immagine della parrocchia appare mutata e diversa appare la domanda che ad essa si rivolge. Ed è un fatto che negli ultimi 10-15 anni è andato diminuendo il senso di appartenenza alla parrocchia, forse più nelle città che altrove. Ad essa si fa ancora capo, con una partecipazione limitata, o quasi, ai momenti significativi della vita che s’accompagnano ai gesti rituali. Ma è pure significativo rilevare quali siano le domande

che oggi alla parrocchia si pongono. Ci si attende che sia il luogo in cui si ascolta la parola per crescere nella fede, in cui giovani e famiglie maturano le scelte della vita, si sentono sostenuti dalla comunità per viverle, in cui trovino accoglienza e comprensione quanti sono nella sofferenza e nel bisogno e cercano ragioni per poter sperare ancora. Una comunità che sia davvero casa di Dio fra le case degli uomini. Non è solo la parrocchia a mutare immagine. Lo è anche il presbitero. Non già nella sua identità teologica, ma nel suo relazionarsi con i fedeli. Se nel passato la comunità era centrata sul presbitero, ora essa si fa esperienza di comunione da cui nasce la corresponsabilità. Egli presiede la comunità, è segno visibile di unità, ma solo al servizio di Gesù Cristo e unendo i suoi sforzi a quelli dei fedeli laici, cui deve riconoscere e promuovere sinceramente la dignità, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa (*PRESBYTERORUM ORDINIS*, 9; EV 1271). Non dappertutto è facile la transizione a questa nuova immagine della parrocchia. E sono diverse le ragioni.

Ed è ancora ai sacerdoti che va, e comprensibilmente, l'attenzione di chi ha impostato la ricerca. Se vi è qualche insoddisfazione essa deriva da una mancata gratificazione nel ministero, che incontra non poche difficoltà. E una certa solitudine in cui il presbitero viene a trovarsi chiede l'affetto della sua comunità ed una maggiore vicinanza della diocesi, dei confratelli e del vescovo stesso. Sarà dovere di tutti impegnarci a dare risposta a queste esigenze dei presbiteri perché abbiano serenità nel loro ministero. Anche perché solo un sacerdote che vive nella gioia il suo ministero potrà essere per i giovani un appello ad una vocazione alla vita e al ministero sacerdotale. E di nuovi sacerdoti sempre più viva sentiamo la necessità.

A coloro che hanno curato questa indagine e ne hanno elaborato i dati voglio esprimere sincera gratitudine per il prezioso servizio che hanno reso alle Chiese del Nord Est.

# Introduzione: *uno sguardo realistico*

Alessandro Castegnaro

---

La realizzazione di una indagine *sul e attraverso* il clero attivo nella Regione Conciliare Triveneta ha una origine che potrebbe essere considerata occasionale e merita di essere esplicitata, perché è l'origine a spiegare le caratteristiche salienti della ricerca, a cominciare dalla formula "sul e attraverso" appena utilizzata e che sembra segno di finalità differenziate, come in effetti è.

C'è una antefatto da raccontare per collocare questo lavoro. Nel 1999 la Conferenza Episcopale Italiana decide di realizzare un programma di indagini allo scopo di verificare l'applicazione degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per gli anni '90. Una di queste indagini, curata da Franco Garelli, è finalizzata a rilevare la situazione pastorale in Italia così come è percepita e valutata dal clero in attività. Viene progettato un questionario molto approfondito<sup>1</sup> in gran parte finalizzato a descrivere la situazione delle parrocchie e le opinioni dei preti rispetto ai problemi pastorali aperti. Non si tratta in sostanza di una vera e propria indagine sul clero, ma coinvolgendo i preti e raccogliendo le loro idee sul proprio operato e sul contesto della propria azione, ai curatori appare sensato raccogliere anche alcune informazioni su di loro. Un paio di pagine del questionario vengono quindi rivolte a questo fine sussidiario. L'indagine rimane eminentemente rivolta a studiare la situazione pastorale, ma in una certa misura può essere presentata alla maniera di una indagine sul clero, come recita il sottotitolo del volume che ne raccoglie i risultati<sup>2</sup>.

L'indagine è nazionale. Le caratteristiche del campione, 800 intervistati, non sono però tali da consentire una rappresentatività a livello di regione ecclesiastica. È a questo punto che nel Comitato Scientifico dell'OSReT, nasce l'idea di condurre una indagine nel Triveneto utilizzando il medesimo questionario e coinvolgendo un campione adegua-

---

<sup>1</sup> Nel lavoro di progettazione, per una fase iniziale, venne coinvolto anche l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto.

<sup>2</sup> F. GARELLI (a cura di), *Sfide per la Chiesa del nuovo secolo, Indagine sul clero in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2003.